

La casa editrice EUT Edizioni Università di Trieste
nell'ambito del XXXI Salone Internazionale del Libro di Torino
ha il piacere di invitarLa alla presentazione del volume

Law, Justice and Codification in Qing China

European and Chinese
Perspectives

Essays in History
and Comparative Law

edited by
Guido Abbattista



venerdì
11 maggio
ore 13.30

Stand Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Padiglione 1, posizione B13
Salone internazionale del Libro
Lingotto Fiere, Torino

interverranno

Guido Abbattista
Università degli Studi di Trieste

Francesca Fiorentini
Università degli Studi di Trieste

Rolando Minuti
Università degli Studi di Firenze

Simona Novaretti
Università degli Studi di Torino

Guido Samarani
Università Ca' Foscari Venezia

Comprendere in una prospettiva multidisciplinare e comparativa i fondamenti della tradizione giuridica della Cina imperiale e la sua eredità contemporanea, chiave per un reciproco riconoscimento dettato dalla globalizzazione.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



L'età che si suole intitolare alla “**scoperta dell'America**”, quale evento fondativo della modernità, potrebbe altrettanto efficacemente essere descritta come l'età in cui prese avvio la “**scoperta della Cina**”.

L'**Impero Celeste** era noto nel mondo mediterraneo fin dall'antichità classica, ma solo dall'inizio del '500 in poi cominciò ad essere oggetto di contatti, scambi, iniziative commerciali, diplomatiche e religiose a carattere continuativo. Da allora è proseguita una faticosa opera di avvicinamento, studio, comprensione da parte degli Occidentali che proseguirà nei secoli successivi e che certamente al giorno d'oggi non può considerarsi affatto terminata.

Se nei primi due secoli ad essere oggetto di approfondimento, soprattutto da parte dei missionari gesuiti fu la Cina tradizionale, con la sua civiltà, la sua lingua, la sua cultura, le sue tradizioni filosofiche, scientifiche, letterarie, religiose, a partire dal sec. XVIII, l'età dell'Illuminismo, furono la sua struttura sociale ed economica, le sue istituzioni, il suo sistema politico peculiare ad attrarre sempre più e ad affascinare gli osservatori europei, che giunsero a mitizzare la Cina come **modello di società** perfettamente organizzata, prospera, stabile, soprattutto grazie a un governo e un'amministrazione saggi e basati sulla competenza e sull'amore paterno: una sorta di **patriarcato felice**. Un'immagine, questa, destinata a tramontare col volgere dell'età dei Lumi alla propria conclusione e a cedere il passo a raffigurazioni molto più realistiche, disincantate e perfino pessimistiche di un mondo cinese che le esperienze dei mercanti e dei diplomatici stavano rivelando come dominato dalla corruzione, dalla disonestà e dalla inaffidabilità di amministratori e commercianti cinesi nello svolgimento di sempre più intense, ma difficoltose attività commerciali.

È in questo quadro che si iscrive uno dei capitoli più importanti della storia della conoscenza europea della Cina, la traduzione in inglese, nel 1810, del cosiddetto **Codice penale Qing** ad opera di **George Thomas Staunton** (1781-1859), una figura di assoluto rilievo nella storia delle relazioni sino-occidentali di inizio '800.

Cosa abbia significato quella traduzione, a sua volta all'origine di molteplici edizioni in altre lingue europee, quali ne siano state le finalità sia culturali sia pratiche, quale sia stata l'importanza di quel testo giuridico, è oggetto dei saggi interdisciplinari, opera di storici e giuristi, contenuti nel volume a cura di **Guido Abbattista** che accompagna la **ristampa anastatica** della ormai rarissima edizione italiana (1812) del **Codice** nella copia posseduta dall'**Università di Trieste**.

Una splendida riedizione, impreziosita dalla magistrale riproduzione, impaginazione e cura editoriale effettuata dalla **EUT Edizioni Università di Trieste**, e che offre l'occasione per riproporre un testo-chiave rappresentativo dello sforzo europeo per penetrare la complessa realtà istituzionale della Cina imperiale, ma anche per comprendere la duratura rilevanza di quell'antico documento giuridico nel processo di ammodernamento e riforma del diritto cinese in età tardo-imperiale e repubblicana. Un bellissimo esempio, inoltre, di **collaborazione italo-cinese** all'insegna del dialogo accademico, scientifico e culturale.